

**GUIDA
ALL'ATTIVITÀ DI TIROCINIO DIRETTO
COME STUDIO DI CASO**

di Claudia Valentini

INDICE

1. La ricerca qualitativa e gli studi di caso	p. 2
2. Lo studio di caso	p. 2
3. Il disegno di ricerca	p. 3
3.a Il tipo di disegno	
4. La raccolta dati	p. 4
4.a Fonti e tipologie di documentazione	
4.a.1 I documenti e i registri	
4.a.2 L'osservazione diretta e partecipante	
4.a.3 Le prove concrete	
5. L'analisi dei dati	p. 5
5.a Analisi descrittiva	
6. Elementi di qualità dello studio di caso	p. 6
Riferimenti bibliografici	p. 6

1. La ricerca qualitativa e gli studi di caso

La ricerca qualitativa è un concetto allargato che comprende numerose varianti e orientamenti di studio e ricerca, tutti finalizzati a comprendere e spiegare il significato dei fenomeni sociali.

L'assunto, su cui si basano tutti i tipi di ricerca qualitativa è che il significato vero della realtà è determinato dal vissuto delle persone ed è mediato dalla percezione dell'investigatore. In altre parole, nella ricerca "interpretativa" o "qualitativa" non si testa la teoria, non si mettono in atto esperimenti e non si misura nulla. In contrasto con la ricerca quantitativa, che scompone un fenomeno nelle parti che la compongono (variabili dello studio), la ricerca qualitativa è interessata:

- a comprendere un fenomeno attraverso la prospettiva interna del significato che le persone danno alle loro esperienze e non da quella esterna del ricercatore
- ad esaminare le situazioni in funzione del contesto a cui appartengono e delle interazioni che le caratterizzano;
- a spiegare un fenomeno lì dove esiste una carenza teorica o dove le teorie esistenti hanno fallito, attraverso: la costruzione induttiva di astrazioni, teorie e ipotesi. I ricercatori qualitativi, infatti, "non sperano di trovare dati a conferma di una teoria, ma di trovare una teoria che spieghi i loro dati"
- a lavorare sul campo e ad osservare il comportamento nel setting naturale dello studio spesso a stretto contatto con i partecipanti. Uno studio qualitativo non può essere intrapreso usando solamente documenti (come materiali scritti o fotografie);
- ad utilizzare come strumento primario per la raccolta e l'analisi dei dati il ricercatore responsivo al contesto. Egli può adattare le tecniche alle circostanze, può allargare la conoscenza della situazione attraverso la sensibilità agli aspetti non verbali, può elaborare i dati, esplorare le risposte anomale;
- a generare un prodotto descrittivo in grado di trasmettere la conoscenza sul fenomeno attraverso l'uso di parole, descrizioni e illustrazioni piuttosto che di numeri. I dati vengono mediati dal ricercatore ed i risultati prendono la forma di temi, categorie, tipologie, concetti, citazioni, registrazioni.

Inchiesta naturalistica, ricerca interpretativa, studio sul campo, osservazione partecipante, ricerca induttiva, etnografia, studio di caso sono solo alcune delle diverse forme di studio utilizzate per indicare specie diverse o, in definitiva, sottospecie della ricerca qualitativa.

2. Lo studio di caso

Nonostante la letteratura sulla ricerca qualitativa negli ultimi anni si sia moltiplicata e gli studi di caso, come strategia di ricerca qualitativa, siano ormai impiegati in svariati setting delle scienze politiche, economiche, sociali, psicologiche e organizzative, lo studio di caso rappresenta una modalità di ricerca ancora particolarmente difficile da definire e normalmente soggetta a molte critiche.

Le stesse scienze sociali sembrano aver fallito nel considerare lo studio di caso una strategia formale di ricerca e nel determinare le caratteristiche tecniche, che lo differenziano da altre forme di ricerca qualitativa. Per lungo tempo, questa forma della ricerca è stata considerata una sorta di categoria onnicomprensiva di tutte le modalità di ricerca soft (di natura non statistica, e non definibili come sondaggio o esperimento) e lo stadio esplorativo di altre strategie di ricerca. Il metodo dello studio del caso è stato inoltre spesso erroneamente associato ad alcuni tipi di raccolta dati, per esempio, quelli che si focalizzano su metodi qualitativi, etnografia o osservazione partecipante. Al contrario, uno degli aspetti fondamentali della raccolta dei dati nello studio del caso è costituito dall'uso di fonti multiple di prova sia qualitativa sia quantitativa.

Un solo dato sembra certo: il bisogno distintivo che porta alla scelta dello studio di caso, nasce dal desiderio di capire fenomeni complessi. Lo studio di caso rappresenta uno strumento per approfondire la conoscenza di un processo piuttosto che dei suoi singoli prodotti, la comprensione di un contesto nel suo insieme piuttosto che delle variabili specifiche, insomma un'attività basata sulla scoperta piuttosto che sulla conferma.

La definizione più tecnica è la seguente: ***lo studio di caso è un'indagine empirica che si propone di investigare un fenomeno contemporaneo nel suo contesto reale, quando i confini tra fenomeno e contesto non sono chiaramente evidenti, in cui vengono utilizzate fonti multiple di prova.*** In breve, lo studio di caso permette ad una ricerca di registrare le caratteristiche olistiche e significative degli eventi di vita reale (come cicli di vita, processi, cambiamenti).

Questa definizione, non solo ci aiuta a comprendere lo studio di caso, ma ci aiuta a distinguerlo anche da altre strategie di ricerca. Un esperimento separa, infatti, deliberatamente un fenomeno dal suo contesto, ponendolo in un ambiente controllato (il laboratorio). La forma dell'inchiesta, pur facendo riferimento ad un contesto, limita di fatto il numero delle variabili da analizzare, al fine di rendere fattibile il sondaggio. Ogni strategia di ricerca prevede un modo diverso di raccogliere ed analizzare le prove empiriche e ognuna presenta vantaggi e svantaggi specifici. In passato, si riteneva che lo studio di caso fosse adatto per la fase esplorativa di un'indagine, che i sondaggi e le storie fossero appropriati per la fase descrittiva e che gli esperimenti fossero l'unico modo per condurre inchieste esplicative o causali. In realtà, ogni

strategia (compreso lo studio di caso) può essere usata a vario titolo a fine esplorativo, descrittivo o esplicativo e allo stesso modo, nonostante ogni strategia abbia le sue caratteristiche distintive, esistono larghe aree di sovrapposizione.

Ma quando e perché intraprendere uno studio di caso? Generalmente, tre fattori aiutano nella scelta della strategia più appropriata:

1. l'oggetto dell'indagine;
2. la possibilità o meno di esaminare direttamente sul campo, l'azione e il punto di vista dei soggetti coinvolti nello studio;
3. il grado di focalizzazione su eventi contemporanei piuttosto che storici.

In relazione a questi tre fattori, gli studi di caso si dimostrano più vantaggiosi quando:

- il contesto contiene ipoteticamente importanti variabili esplicative del fenomeno o i legami tra il fenomeno e il contesto non sono chiaramente evidenti e quindi è necessario includere nella ricerca sia il fenomeno che il contesto all'interno del quale si manifesta;
- gli eventi da osservare sono contemporanei;
- il comportamento in causa non può essere manipolato in modo diretto, utilizzando un *setting* di laboratorio.

Nonostante lo studio di caso sia una forma di indagine empirica, molti ricercatori mostrano delle forti resistenze nei suoi confronti. Le critiche più frequenti sono imputabili: alla mancanza di rigore, alla difficoltà di generalizzare e replicare i risultati in diverse condizioni e infine, alla possibile creazione di masse di documenti illeggibili. In realtà lo studio di caso offre risposte valide ad ognuna di queste critiche. Il rigore attiene ai criteri di conduzione della ricerca e al comportamento del ricercatore, in questo le regole nello studio di caso non sono diverse da qualsiasi altra forma di studio. Per quanto riguarda la difficoltà di generalizzare i risultati di un singolo caso, anche l'esperienza non è in realtà generalizzabile a popolazioni o universi. Sebbene, inoltre, sia molto frequente che lo studio di caso possa generare una gran massa di documenti illeggibili è anche vero che esistono criteri e metodi, strumenti e tecnologie specifiche a supporto dell'attività di analisi e raccolta dati.

3. Il disegno di ricerca

Per intraprendere un particolare progetto di ricerca occorre, in primo luogo, realizzare un piano d'azione o "disegno di ricerca". Nel senso più elementare, il disegno è "un piano di azione", una sequenza logica operativa, che si propone di guidare il ricercatore nella formulazione di una serie di risposte a partire da un quesito iniziale, attraverso le seguenti fasi di lavoro:

1. l'individuazione e selezione dei dati rilevanti da raccogliere;
2. la raccolta dei dati;
3. l'analisi, connessione e interpretazione dei dati empirici attraverso l'inferenza sulle relazioni causali tra le variabili investigate;
4. l'elaborazione delle conclusioni.

La costruzione del "disegno di ricerca" degli studi di caso, richiede la definizione di tre componenti specifiche del disegno stesso:

- a. il tipo di disegno
- b. l'oggetto di indagine, in termini di scenario di riferimento e quesiti di ricerca
- c. uno o più postulati teorici ovvero - una o più unità di analisi

3.a Il tipo di disegno

Per definire il disegno della ricerca occorre, in primo luogo, scegliere il tipo di disegno da implementare. La maggior parte degli autori concordano sull'esistenza di alcune tipologie fondamentali di studio di caso. Queste tipologie sono generate dall'incrocio di due principali fattori:

- il numero di casi presi in esame dallo studio: abbiamo quindi uno studio a caso singolo o a caso multiplo;
- le possibili finalità dello studio: esplorativa o descrittiva.

Nello specifico, l'attività di tirocinio come studio di caso, è uno studio di caso singolo e descrittivo, poiché prende in esame il tirocinio diretto svolto in una singola scuola, con lo scopo di relazionare sulle attività svolte concordemente al progetto di tirocinio.

Come si prepara uno studio di caso?

- a. si sceglie il campo di ricerca, per quel che ci concerne, la specifica esperienza di tirocinio diretto (oggetto della ricerca)
- b. si raccolgono quante più informazioni possibili intorno all'esperienza di tirocinio diretto (raccolta dati);
- c. si elabora il materiale raccolto, si ordina logicamente e sequenzialmente (analisi dati);
- d. si commenta il materiale raccolto (bozza del caso)
- e. si eliminano le informazioni non necessarie e smascherano i dati personali e sensibili;
- f. si individuano elementi o informazioni mancanti, se necessario, si ricercano nella letteratura disponibile;
- g. si redige la relazione finale e si allegano i documenti cui essa fa riferimento;
si prepara un abstract per la presentazione del caso e sua discussione

4. La raccolta dati

La fase di raccolta dati di un progetto di ricerca si pone l'obiettivo di acquisire informazioni in base ad un comportamento discrezionale. Nonostante nell'ambito della ricerca sociale esistano validi riferimenti metodologici in merito a questa attività, non esiste un corrispettivo paragonabile nella conduzione degli studi di caso. **Lo studio di caso come attività di tirocinio si propone di utilizzare una strategia integrata, tale da consentire, anche se nell'arco di un periodo di tempo limitato, l'impiego di diverse fonti, tra cui l'osservazione.**

A tale scopo, questa Guida fornisce linee operative esplicite in merito a:

- le *tipologie di fonti* utilizzabili;
- le *procedure di campo* per la raccolta dei dati;
- il *piano* di raccolta dei dati
- i *criteri* applicabili per uno studio di caso di *qualità*.

4.a Fonti e tipologie di documentazione

Le prove utilizzabili nell'ambito dello studio di caso come attività di tirocinio diretto provengono da provenire da sei fonti:

- *flusso documentale POF, DF-PDF-PEI*
- *registri*
- *osservazione diretta (eventualmente partecipante)*
- *elementi concreti*.

Lo stesso impiego delle procedure di campo nella raccolta dati prevede, inoltre, che il ricercatore possa:

- accedere facilmente e rapidamente alle organizzazioni chiave o alle persone-chiave;
- disporre di risorse sufficienti (spazio dedicato, strumenti e mezzi);
- comunicare rapidamente con gli altri ricercatori del gruppo in caso di necessità.

A tale scopo esistono le convenzioni fra Istituti Scolastici e SSIS, che consistono in accordi specifici con i Dirigenti scolastici, affinché:

- i tirocinanti siano autorizzati ad accedere alle strutture interne dell'Istituto;
- siano messi a disposizione, dallo stesso capo d'Istituto, una lista di soggetti di interesse, disponibili ad un coinvolgimento diretto nelle attività di tirocinio;
- siano messe a disposizione di ciascun tirocinante risorse sufficienti per lo svolgimento del lavoro presso l'Istituto (quali: un docente accogliente, un progetto tirocinio diretto concordato con l'Istituto Scolastico, la documentazione relativa ai soggetti da osservare, ecc.).

Di seguito verranno descritte le caratteristiche di ciascuna tipologia e le procedure di campo previste per ognuna di esse.

4.a.1 I documenti e i registri

Generalmente, le convenzioni fra Istituti Scolastici e SSIS, prevedono che il Dirigente scolastico dell'istituto all'interno del quale si svolgerà l'attività di tirocinio diretto, consenta ad un numero limitato di tirocinanti autorizzati, l'accesso controllato e programmato ai locali ed agli uffici, nei quali si svolge l'attività didattica e si trovano i documenti.

Il capo d'Istituto potrà autorizzare:

- l'eventuale raccolta e riproduzione (totale o parziale) dei documenti richiesti, sia in formato cartaceo sia in formato elettronico;
- l'acquisizione e la consultazione, per un periodo di tempo limitato, degli originali stessi.

Dato il carattere interno (ed eventualmente riservato) di tali documenti, i tirocinanti saranno personalmente responsabili del corretto utilizzo degli stessi ai fini esclusivi della ricerca, del loro adeguato mantenimento e della restituzione nei tempi e nelle modalità previste dagli accordi intercorsi con il capo di Istituto, inoltre gli stessi tirocinanti saranno responsabili di qualsiasi diffusione non autorizzata di informazioni riservate.

Si raccomanda di rendere anonimi la DF, il PDF ed il PEI, cancellando i dati personali (nome, cognome, data di nascita, indirizzo) e mantenendo i dati sensibili relativi allo stato di salute dei soggetti osservati, che in tal modo risultano, ad una eventuale diffusione, scollegati dal soggetto osservato.

4.a.2 L'osservazione diretta e partecipante

Nel corso di uno studio di caso anche *l'osservazione diretta* di comportamenti o ambienti di interesse può essere utilizzata come fonte di prove. L'osservazione diretta sul campo può essere intrapresa, mediante attività più o meno formali di raccolta e in concomitanza con altre modalità di raccolta (ad esempio un affiancamento o durante lo svolgimento di riunioni e incontri collegiali).

Occorre specificare:

- categorizzazione delle tipologie di eventi pertinenti
- durata e modalità di svolgimento
- calendario e programma degli eventi
- modalità di conduzione dell'osservazione
- modalità e strumenti di registrazione dell'osservazione
- criteri di gestione del contenuto del documento nei confronti degli insegnanti del capo di istituto

Per aumentare l'affidabilità di un'osservazione diretta, una procedura comune consiste nel prevedere, se possibile, la presenza di più osservatori in contemporanea, sia nelle osservazioni formalizzate sia in quelle casuali.

L'osservazione partecipante è una forma particolare di osservazione, tipica degli studi antropologici o dei *setting* di organizzazione o di gruppo, in cui l'osservatore non è meramente passivo ma può partecipare agli eventi studiati, assumendo diversi ruoli.

La decisione di intraprendere uno studio a partecipazione osservante comporta una valutazione attenta di benefici e svantaggi. In termini di benefici, l'osservazione partecipante è in grado di:

- facilitare l'accesso ad eventi o gruppi normalmente inaccessibili ad altre forme di indagine e ricerca;
- offrire la realtà dal punto di vista di qualcuno "interno";
- manipolare gli eventi e le situazioni.

In termini di rischi e svantaggi, l'osservazione partecipante implica che:

- il ricercatore sia in grado di restare un osservatore esterno e di non assumere posizioni o ruoli contrari agli interessi di una buona pratica scientifica;
- l'osservatore possa diventare egli stesso un sostenitore del gruppo o dell'organizzazione studiata;
- l'impegno richiesto alla stessa persona dal doppio ruolo di partecipante/osservatore, riduca eccessivamente il tempo necessario per la registrazioni di note o la formulazione di domande.

4.a.3 Le prove concrete

Una fonte finale di prove è costituita da: prodotti fisici, culturali, tecnologici che possono essere raccolti oppure osservati come parte della visita nella scuola. Si tratta di prodotti concreti che, se attinenti allo studio, possono fornire un contributo importante.

5. L'analisi dei dati

L'analisi dei dati è il processo che consente di dare significato a ciò che il tirocinante ha raccolto, osservato e letto. E dal momento che i dati vengono usualmente dedotti da fonti diverse, contenenti informazioni disparate, incompatibili (se non addirittura contraddittorie) l'analisi consiste nel: descrivere, categorizzare, catalogare, interpretare dati concreti e condurre, su di essi, ragionamenti induttivi e deduttivi, allo scopo di risalire di generare risultati in forma di resoconti, modelli e teorie (nel nostro caso, di relazione finale).

Diversamente dalle analisi statistiche e dagli studi "quantitativi", questo tipo di analisi può avvalersi di ben poche formule. Molto dipende dallo stile personale del ricercatore e dalla quantità e qualità delle prove disponibili.

5.a Analisi descrittiva

Si possono organizzare e presentare i dati in una *narrazione descrittiva*.

Quello dell'analisi descrittiva costituisce una componente fondamentale di tutte le forme di ricerca qualitativa. La semplice descrizione lascia, infatti, i lettori liberi di interpretare i legami non esplicitati e trarre conclusioni eventualmente errate.

L'obiettivo di questa Guida è quello di offrire ai tirocinanti una strategia generale, attraverso la quale sia possibile trattare le prove in maniera appropriata e produrre adeguate conclusioni. **L'approccio suggerito prevede, quindi, la sola analisi descrittiva, poiché è questo il prodotto finale delle attività di tirocinio diretto ed indiretto che viene richiesta dal Progetto Tirocinio.**

Questa attività consiste nell'estrarre dal contenuto della documentazione acquisita, una serie di segmenti significativi noti come *unità di informazioni*. Un'unità di informazione può essere piccola quanto una parola che un partecipante usa per descrivere una sensazione o un fenomeno, oppure ampia, quanto diverse pagine di appunti, che descrivono un particolare evento. Ciascuna unità dovrebbe soddisfare due criteri: essere *euristica* (cioè, deve rivelare informazioni pertinenti lo studio e stimolare il lettore a pensare oltre il particolare segmento di informazione) ed essere completamente *autoconsistente* (ossia deve essere interpretabile in assenza di altri dati).

Per poter individuare le *unità di informazione*, occorre:

- procedere alla lettura di un intero set documentale alla volta;
- inserire delle note a margine, domande e commenti, al solo scopo di "dialogare" con i dati ed *isolare* gli aspetti apparentemente più interessanti (le unità di informazioni);
- registrare ciascuna unità di informazione all'interno del *portfolio del tirocinante*;
- confrontare continuamente tra di loro le unità di informazione via via individuate (*metodo comparativo costante*), allo scopo di evidenziare nei dati, delle *regolarità ricorrenti*;
- procedere con i set successivi di dati, alimentando progressivamente i commenti generati dalla prima lettura.

Per poter procedere con questo primo livello di analisi dei dati, è indispensabile che tutte le informazioni raccolte sul campo (flusso documentale, schede di osservazione, note, appunti, ...) siano stati

precedentemente organizzati all'interno del *portfolio del tirocinante*. In condizioni ideali, le due attività, quella di raccolta e quella di descrizione, dovrebbero procedere di pari passo.

6. Elementi di qualità dello studio di caso

In uno studio di caso la natura degli strumenti di osservazione, è molto più aperta e il ricercatore deve necessariamente adattare le esigenze del piano di raccolta dati ad accadimenti reali, fare affidamento sulla libera ed effettiva disponibilità dei soggetti a cooperare, controllare il proprio comportamento di osservatore, piuttosto che quello del partecipante.

Un buon ricercatore sarà capace di:

- trarre vantaggio da eventi ed opportunità inattesi;
- fronteggiare procedure potenzialmente fallaci;
- trattare adeguatamente le informazioni;
- formulare domande valide e interpretare correttamente le risposte;
- cogliere indizi importanti e ascoltare attentamente;
- mantenere una posizione obiettiva di fronte a prove, eventi e fatti;
- combinare opportunamente rigore e doti di flessibilità così che l'inatteso possa rivelarsi un'opportunità e non un impedimento;
- padroneggiare la materia di studio e il tema della ricerca.

Riferimenti bibliografici

Bailey D. Kenneth, *Metodi della ricerca sociale*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1985

Bassegy Michel, *Case Study in Educational Settings*, Open University Press,, Buckingham - Philadelphia, 2000

Yin K. Robert, *Case Study Research. Design and Methods*, Sage Publications, Inc., 1984

Yin K. Robert, *Application of Case Study Research.*, Sage Publications, Inc., 1993